Pensione reversibile

Il signor Gustav Mahler, rinomato Contabile del Ministero del Tesoro della Prussia, impugnò la penna d'oca, la bagnò nell'inchiostro e con lenti movimenti nonché impeccabile calligrafia scrisse:

Prot. Nr. CM2025

Ufficio 01002

Oggetto: pensione riversibile

Egr. Sig. Niels Petersen
Via Oersted 44/7
Odense

Sono lieto di comunicarle che la Sua domanda, pervenutaci in data 14 marzo ultimo scorso, riguardante il diritto di usufruire della reversibilità della pensione paterna, è stata pienamente accolta.
Si trasmette in allegato il prospetto analitico dell'importo mensile che verrà posto in pagamento a partire dal mese di agosto prossimo venturo.
Per il periodo precedente, ovverosia dal 14 marzo al 1 agosto, si è costituito complessivamente un credito di 945 corone che sarà interamente corrisposto unitamente alla prima rata del trattamento pensionistico.

Prospetto mensile

Pensione base	***121***
Indennità integrativa	***165***
Detrazioni	***56***
Ritenuta d'acconto	***12***
Conguaglio fiscale	***8***
Netto in pagamento	***210***

Cordiali saluti

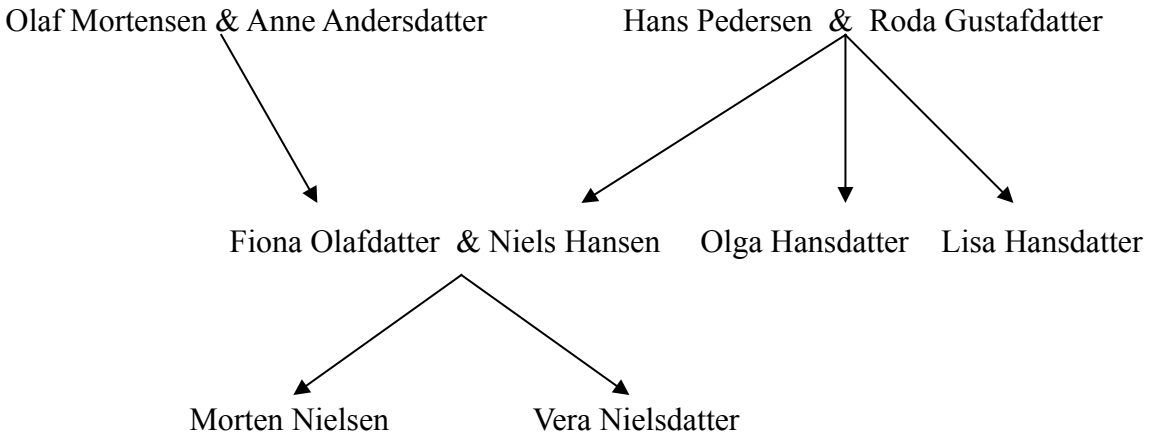
Copenhagen, lì 12 luglio 1795

Il dirigente
Rag.Gustav Mahler
Gustav Mahler

" Ecco fatto!" pensò " e questa era l'ultima. Tutte le lettere verranno spedite domani. Bene, un lavoro semplice, svolto senza nessun intoppo. Posso andare".
Il signor Mahler lasciò il suo ufficio e si diresse con tutta calma verso l'albergo dove alloggiava, non trascurando di osservare con sguardo incuriosito la moltitudine di gente che riempiva la via principale della capitale, costellata di botteghe di ogni genere.
Se non vi è completamente chiaro perché un funzionario di un ministero prussiano potesse firmare documenti di un altro Paese, nel caso specifico della Danimarca, vi spiego io il motivo.
Tutto questo rientrava in un progetto d'interscambio culturale tra due potenti nazioni, con lo scopo di conoscere i metodi di lavoro della altrui burocrazia, al fine di migliorare i servizi per i propri fruitori (problema che anche ai nostri giorni è ben lungi dall'essere risolto!).
Pertanto, in quei giorni, per un signor Mahler che veniva ospitato in un albergo di Copenhagen, esisteva un signor Johansen che alloggiava in una locanda di Berlino, e che passava il tempo a calcolar pensioni nella lontana Prussia.

Ma torniamo a Copenhagen ed al ragionier Gustav Mahler, figlio di Alfred Mahler, che nel frattempo era rientrato nella pensione (intendo l'albergo!!) e si stava preparando per una meritata cena.
Più che meritata, anzi, perché in poco tempo, una manciata di giorni, aveva portato a termine il compito di vagliare e catalogare tutte le domande di reversibilità pensionistica presentate nel primo semestre di quell'anno. Mentre si aggiustava l'elegante abito serale il signor Mahler riandò mentalmente agli abbinamenti di quella giornata di lavoro: il signor Peter Haraldsen aveva ereditato le 325 corone del padre, Aage Haraldsen, il signor Hans Andersen le 234 del genitore Bent Andersen, la signorina Anne Larsdatter, fortunatissima, le ben 459 della madre, Rosa Larsdatter, ed infine Niels Petersen le 210 di Christian Petersen.
Un eccellente lavoro di contabilità, davvero eccellente, sì!
Ancora qualche giorno e tutte le missive sarebbero state spedite, ancora una settimana ed egli sarebbe forse potuto ripartire, con una nota di plauso da parte del Ministero danese, per il ritorno in patria.
Uscito dall'albergo si concesse una lunga passeggiata, girovagando qua e là senza una meta precisa assaporando la libertà di poter decidere ad ogni incrocio dove svoltare, osservando con curiosità il volto dei passanti, cercando di immaginarsi la professione di ognuno e quindi anche la loro futura pensione.
Quando ebbe fame entrò semplicemente nel primo ristorante che gli capitò.
Dopo la cena rientrò, sempre senza affrettarsi molto, nella locanda dove era ospite per guadagnarsi il letto con la serenità di chi sa di aver svolto il proprio dovere nel migliore dei modi.
Prima di prender sonno pensò ai famigliari, alla ineguagliabile moglie Josefa, perfetta nelle faccende di casa , ai vecchi genitori, Adolf e Annelise, entrambi quasi sulla soglia dei novant'anni, alla cara Petra, la figlia quarantenne purtroppo vittima di una menomazione, alla quale in un lontano (si augurava) futuro sarebbe toccata, proprio per tale motivo, la sua pensione.
E sì, perché il ragioniere era in procinto di lasciare il lavoro per raggiunti limiti di età (quello che stava svolgendo così bene all'estero sarebbe stato il suo ultimo incarico) e di lì a pochi mesi avrebbe incassato un'invidiabile assegno mensile di ben 447 marchi della Prussia, equivalenti a…fece in fretta abilmente il conto… circa 517 corone danesi.
Una somma di tal genere avrebbe permesso alla propria famiglia di conservare il tenore di vita che ben si confaceva ad un alto funzionario ministeriale ed avrebbe costituito per la sfortunata Petra l'unica entrata dopo la morte del padre.
La reversibilità della pensione , e questo sia in Prussia come in Danimarca, era un diritto delle vedove o degli orfani dei caduti in guerra, oppure dei figli portatori di qualche grave handicap.
In quel primo semestre erano state presentate in tutto il territorio danese solo 58 domande di reversibilità, richieste che egli stesso aveva esaminato scrupolosamente durante le settimane precedenti e la cui disamina si sarebbe finalmente conclusa entro la mattinata di venerdì.
L'indomani egli avrebbe quasi finito di accostare il cognome dei figli a quello dei genitori e la pensione di quelle persone purtroppo ormai morte sarebbe stata travasata, insieme ai ricordi e agli insegnamenti, ai loro discendenti diretti, beninteso se ne avessero avuto diritto. Già, perché aveva dovuto qualche giorno innanzi bocciare due richieste , una delle quali di una certa signorina Helma Aagedatter che rivendicava un ipotetico diritto a 322 corone. Bene, non era deceduto nessun signor Aagedatter, e neppure nessuna signora con quel cognome!
" Il mondo è pieno di gente disonesta ", concluse Gustav Mahler poco prima di assopirsi.
L'indomani mattina, alle otto e trenta in punto, il ragionier prussiano entrò nello studio 01002 per completare finalmente la sua missione.
Ad attenderlo c'erano come sempre gli altri due impiegati dell'ufficio, il signor Nielsen e la signorina Nielsdatter, che svolgevano altri compiti. I due si erano sempre dimostrati, nei confronti del signor Mahler , di un'ospitalità addirittura squisita.
Quella mattina, dopo i convenevoli di rito, la gentile signorina, che tra le altre mansioni aveva anche quella di aprire la corrispondenza dell'ufficio , lo informò: " Signor Mahler, sono appena

giunte quattro lettere, tutte di protesta da parte di persone alle quali Lei ha liquidato l'assegno di reversibilità nei giorni scorsi ". Il ragioniere fu molto sorpreso, quasi offeso direi.
Ma come?! Quei quattro ignorantoni volevano saper meglio di lui se avessero diritto alle pensione e per giunta con quale importo??
" Una lettera " continuò la signorina Nielsdatter " è di un certo Bjorn Thorsen, che sostiene che l'assegno del padre non era di 215 corone, bensì di 382. E insiste per avere subito gli importi non pagati! Un'altra lettera arriva dalla signorina Aagedatter, infuriata perché le è stata rifiutata la liquidazione della pensione materna, che ammontava a 333 corone. E la terza lettera è di.."
" Ah, no! Ne ho fin sopra i capelli della signorina Aagedatter!! " sbottò Mahler " Tra i pensionati deceduti, in tutta la Danimarca, non ne esiste neppure uno che faccia Aagedatter di cognome ".
I suoi due colleghi d'ufficio si scambiarono un'occhiata perplessa.
" E questo che c'entra? " chiese subito la gentile impiegata.
" Come cosa c'entra?! Nessuno è parente della signorina Aagedatter: nessuno ha quel cognome ".
" Non significa che non possano essere parenti. Io e mio fratello abbiamo cognomi differenti ".
" Come? ".
" Sì. Io e mio fratello, lo ripeto, non abbiamo il cognome uguale ".
" Sarete nati da padri diversi ".
" Oh, no! Abbiamo lo stesso padre e la stessa madre ".
" Cosa mi sta raccontando? In una famiglia tutti hanno lo stesso cognome. Non mi verrà a dire che suo padre non si chiama Nielsdatter. Vuole prendermi in giro?".
" Non ci penso minimamente. Mio padre si chiama Niels Hansen ".
" Si chiama Hansen?? Ma..".
" Certo! " lo interruppe la graziosa Vera Nielsdatter " guardi, le disegno su questo foglio il mio albero genealogico ".
Mahler la osservava incredulo mentre lei tracciava la mappa dei suoi avi.



"Vede? Mio nonno paterno era Hans Pedersen, mia madre è Fiona Olafdatter e le mie due zie si chiamano Olga e Lisa, naturalmente Hansdatter di cognome ".
Mahler osservò il foglio, sbiancò in viso. Poi stette a pensare intensamente per una trentina di secondi. Subito dopo, essendo un tipo abbastanza sveglio, capì. Si sentì svenire.
" Vorreste dirmi che…."
" Qui in Danimarca, caro collega, il maschio porta il nome che ovviamente più aggrada ai genitori, ma il cognome si forma aggiungendo la parola **sen**, cioè figlio, al nome del padre, mentre il cognome della femmina si ottiene dal nome paterno aggiungendovi **datter**, cioè figlia.
Io sono Vera Nielsdatter, Vera figlia di Niels. E mio fratello è Morten Nielsen, Morten figlio di Niels ".
" Ma certo! " pensò Mahler " il termine sen è praticamente uguale al tedesco sohn ed all'inglese son, mentre datter è simile alla parola inglese daughter e non troppo diversa da tochter……Avrei dovuto capirlo! ".

“ Così ” chiese uno sconsolato Gustav Mahler “ tutti i maschi di Danimarca hanno il cognome che finisce con sen? ”.
“ Ovviamente! E tutte le donne in datter ” gli confermò la gentile signorina Nielsdatter “ è molto comodo. Ci permette di sapere immediatamente il nome del padre ”.
Mahler pensò al lavoro svolto: sarebbe stato tutto da rifare. Egli aveva notato, appena giunto nell’ufficio ai primi di giugno, che non vi erano cognomi ripetuti né tra tutti i nominativi delle persone passate a miglior vita né nell’insieme dei loro discendenti e quindi aveva fatto la cosa più intelligente: se un cognome, ad esempio Jensen, fosse risultato sia in un gruppo che nell’altro allora i due Jensen sarebbero stati padre e figlio (o figlia). Si era risparmiato un sacco di tempo, un’idea geniale.
Ed adesso risultava invece che…che la signorina Aagedatter avrebbe potuto essere la figlia di un qualsiasi Arnesen o Pietsen o di chiunque altro; e che tutti gli accoppiamenti erano sbagliati.
E risultava anche che….che tutti i danesi…che tutti i danesi erano…**pazzi!**
Solo un pazzo scatenato potrebbe formare un cognome in quel modo!! Un popolo con tutti i cognomi che finiscono in sen! Una landa sterminata di Andersen, Thorsen, Mortensen, Jacobsen, Gustafsen, Jansen,……e le loro relative datter! Una gabbia di matti.
TUTTA LA DANIMARCA ERA EVIDENTEMENTE UN MANICOMIO !!.
Ed egli non sarebbe rimasto un minuto di più in quel posto. Al diavolo la nota di plauso (che ormai era svanita), le belle strade della capitale , l’ospitalità dei suoi abitanti, la comodità della sua locanda; no! Non avrebbe perso un attimo. Si precipitò giù per le scale non dimenticandosi però di porgere l’ultimo saluto ai colleghi (era sempre stato un tipo educato) ed incominciò a calcare le vie a grandi passi alla ricerca di una carrozza che lo allontanasse definitivamente da quell’incubo.
All’interno dell’accogliente ufficio numero 01002 i due impiegati si scambiarono una sguardo pieno di stupore.
“ Che tipo strano, cosa gli è preso? ”
“ Non lo so, Vera, non riesco proprio a capire: è fuggito a precipizio. Secondo me si è reso conto di aver combinato un pasticcio colossale. Poverino, dove abita lui evidentemente usano qualche incomprensibile maniera di assegnare i cognomi. Che cosa buffa! Le nostre usanze sono così razionali! Chissà in quale modo funziona da loro, ma?! ”.
“ Comunque, io dico che non dovresti accennare a questo imbroglio quando manderai al suo Ministero la relazione sul suo servizio reso da noi. Sembra una persona perbene, gentile , educata ed a modo. Ed inoltre è vicino alla pensione, non possiamo nuocergli. Rifaremo noi tutti i conti per la liquidazione delle reversibilità, non ci vorrà poi così tanto tempo, spero. Penso che tu mi darai ragione, non è vero? ”.
“ Senza alcun dubbio. Sono del tuo avviso ”.
“ Perfetto, allora cominciamo. Mi passi per favore quella pratica, Morten? ”.
“ Eccola qua, cara sorella, tieni ”.